

Provincia di Modena

Comuni di Modena e Formigine

Polo Estrattivo n° 5.1.

NOTA DI AGGIORNAMENTO ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Luglio 2017

Direzione Scientifica: Dott.ssa Sara Campagnari– Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e per le provincie di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Esecuzione Lavori: SAP – Società Archeologica s.r.l.



Società Archeologica srl
Via Fienili 39/A San Lorenzo di Quingentole – 46020 Quingentole (Mn)
Tel. e fax: 0386-42591
www.archeologica.it

PREMESSA

Nell'ambito del progetto di espansione del Polo Estrattivo 5.1 collocato a cavallo tra il comune di Modena e il comune di Formigine, e a seguito di un lavoro di valutazione del rischio archeologico effettuato a Maggio del 2012¹, nel mese in corso è stato effettuato l'aggiornamento delle aree archeologiche dell'intero piano cave.

Il nuovo aggiornamento delle aree archeologiche sottoposte ad indagine negli ultimi anni è stato effettuato dalla ditta SAP – Società Archeologica s.r.l.², in accordo con le direttive della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e per le provincie di Modena, Reggio Emilia e Ferraranella figura del competente funzionario di zona dott.ssa Sara Canpagnari.

RACCOLTA E AGGIORNAMENTO DEI DATI

La fase di aggiornamento si è svolta in continuità con il pregresso lavoro di mappatura, georeferenziazione e valutazione del rischio archeologico, integrando nella cartografia prodotta in precedenza, i nuovi ritrovamenti e le aree archeologiche che sono state sottoposte a scavi estensivi negli anni compresi tra il 2012 e il 2017 o scavi di anni precedenti la cui documentazione è stata accessibile dal 2012.

La messa a punto di una valutazione preventiva del rischio archeologico sull'area interessata dal piano di espansione del polo cave, è stata elaborata a partire dall'incrocio di varie fonti di dati (dati della carta archeologica provenienti per la maggior parte da raccolte di superficie o rinvenimenti occasionali e gli scavi archeologici estensivi di questo ultimo decennio grazie ai quali è stato possibile avere una visione più organica ed esaustiva della distribuzione del popolamento umano durante i millenni in quest'area ad est del Secchia, per la quale il fiume e i suoi spostamenti nei millenni ha costituito un fulcro imprescindibile) in modo da avere un'idea il più completa possibile delle potenzialità archeologiche.

Attualmente, tutte le evidenze archeologiche note del territorio modenese vengono gestite e costantemente tenute aggiornate dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e per le provincie di Modena, Reggio Emilia e Ferrara confluiscono nella Carta Archeologica della Provincia di Modena e in aggiornamenti specifici per il comune di Modena e per quello di Formigine. Il museo gestisce una banca dati informatizzata comprendente oltre 10.000

¹ Vedi: Provincia di Modena, Comuni di Modena e Formigine - Indagine archeologica preliminare preventiva. Maggio 2012. SAP.

² La società è iscritta al MIBAC – Archeologia Preventiva elenco operatori abilitati n° 420.

schede e può fornire, su richiesta specifica, stralci della carta archeologica in funzione di analisi preventive del rischio archeologico.

I contesti archeologici noti per l'area interessata, a ridosso del confine fra il comune di Modena e quello di Formigine, sono stati forniti dal Museo di Modena e sono stati sovrapposti alla cartografia di base. L'area dimostra di essere ricca di rinvenimenti che coprono un arco cronologico che va dalla Preistoria all'Età Moderna.

Negli anni compresi tra il 2010 e il 2017 sono stati effettuati scavi archeologici in 20 nuovi lotti, in cava Corpus Domini, cava Gazzuoli, cava Aeroporto 2, cava Magiera, con attestazioni stratigrafiche di contesti che spaziano dal Neolitico all'Età Romana e con frequentazioni anche in Età Moderna.

ELENCO DEI LOTTI SCAVATI

CAVA	LOTTO	ANNO	NEOLITICO	ETA' DEL RAME	ETA' DEL BRONZO	ETA' DEL FERRO	ETA' ROMANA
CAVA CORPUS DOMINI	LOTTO 4A	2011					SI
CAVA CORPUS DOMINI	LOTTO 5A	2014					SI
CAVA CORPUS DOMINI	LOTTO 6A	2011					SI
CAVA GAZZUOLI	LOTTO 1B	2016-2017	SI	SI		SI	
CAVA GAZZUOLI	LOTTO 2	2016-2017	SI	SI		SI	
CAVA GAZZUOLI	LOTTO 6A	2010-2011	SI			SI	
CAVA GAZZUOLI	LOTTO 6B	2010-2011	SI			SI	
CAVA GAZZUOLI	LOTTO 7	2012-2014	SI		SI	SI	
CAVA GAZZUOLI	LOTTO 7A	2010				SI	SI
CAVA GAZZUOLI	LOTTO 7B	2010				SI	SI
CAVA AEROPORTO 2	LOTTO 1	2009-2013	SI	SI		SI	SI
CAVA AEROPORTO 2	LOTTO 2	2009-2013	SI	SI		SI	SI
CAVA AEROPORTO 2	LOTTO 3	2009-2013	SI	SI		SI	SI
CAVA MAGIERA	LOTTO 1	2014-2015	SI		SI		SI
CAVA MAGIERA	LOTTO 1a	2014-2015					SI
CAVA MAGIERA	LOTTO 2	2014-2015	SI				SI
CAVA MAGIERA	LOTTO 3	2014-2015					SI
CAVA MAGIERA	LOTTO 4	2014-2015					SI
CAVA MAGIERA	LOTTO 5A	2010-2012	SI			SI	SI
CAVA MAGIERA	LOTTO 5B	2010-2012	SI			SI	SI
CAVA MAGIERA	LOTTO 6	2010-2012	SI			SI	SI

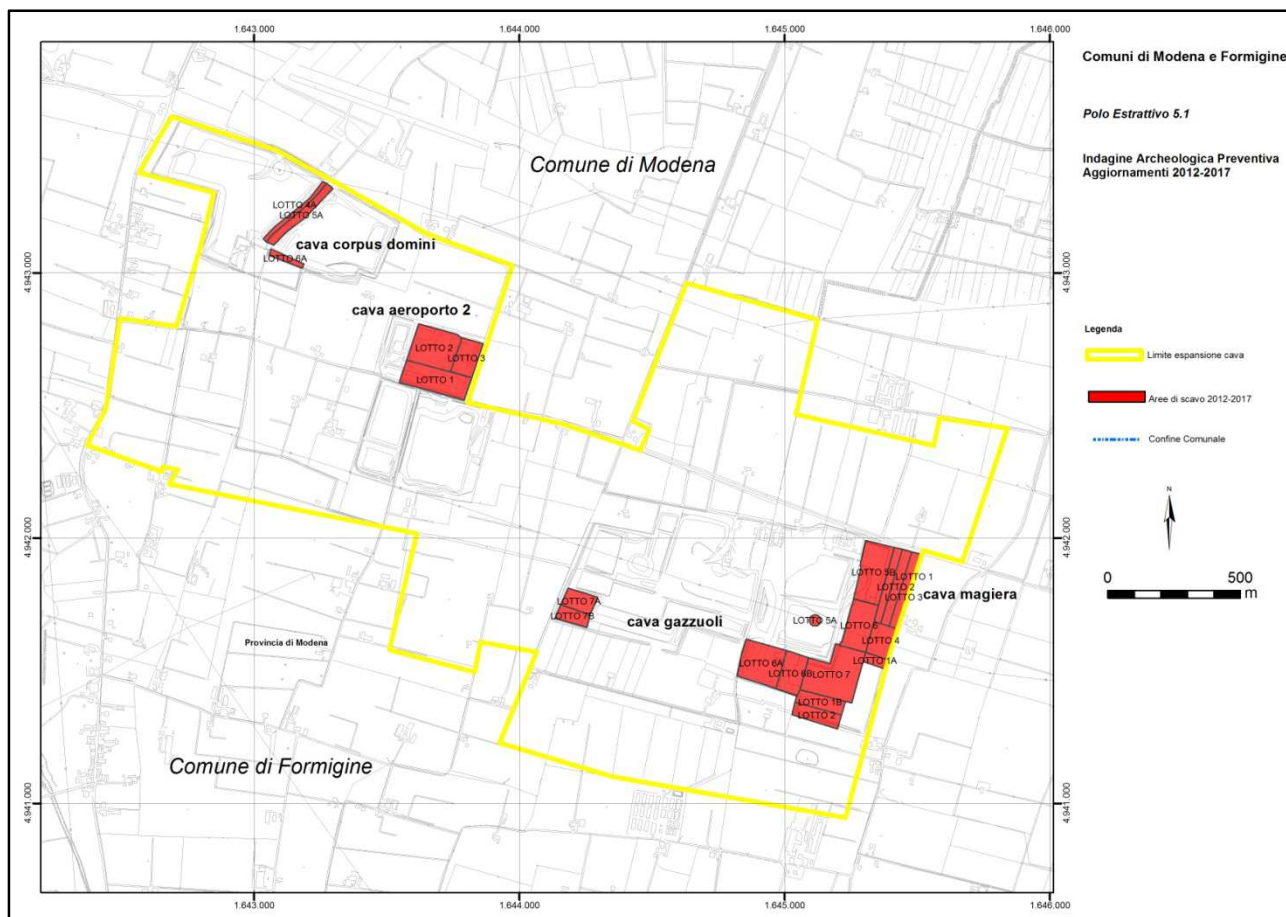


Figura 1 - Posizionamento dei nuovi lotti scavati

CAVA CORPUS DOMINI

Le evidenze si individuano immediatamente al di sottodell'arativo sulla testa di uno strato alluvionale argillo-limoso giallastro: nulla più sopravvive del suolo di età romana. Lo scavo è stato condotto in un'area che aveva restituito nel 2011 i resti di un rustico di età alto imperiale, sorto in prossimità dell'incrocio di un cardine e un decumano, con annessa una piccola necropoli di tipo prediale. Le indagini archeologiche del 2014 hanno consentito di completare lo scavo della necropoli, con altre 7 tombe, e le strade: il cardine per un tratto di 140 m e il decumano, per un breve tratto all'innesto con il cardine.

Del cardine è stato possibile riconoscere anche i due fossati laterali: nel riempimento di entrambi si sono rinvenuti frammenti di anfore datate tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Anche il decumano, ampio circa 3 metri e costituito da una massiciata in ghiaia, era costeggiato da fossati. Le tombe rinvenute sono ad incinerazione: 5 in fossa terragna e 2 con struttura in laterizi alla cappuccina. Una delle quali conteneva un corredo per libagioni ed era riferibile ad un personaggio femminile per la presenza di una tavoletta per il trucco e di uno specillo in bronzo. Essa ha restituito due lucerne a canale chiuso una con bollo COMMVNIS sul fondo ed una con bollo L.SEPTIMI sulla spalla, una coppetta ed un bicchiere a pareti sottili, alcuni unguentari e due assi emessi sotto Tiberio o Caligola con l'effigie di Agrippa.

Di una buca quadrangolare con pareti concottate e cordolo in terra concottata posto al centro della buca resta al momento incerta l'attribuzione: potrebbe trattarsi di un *ustrinum* o di una tomba a

bustrum senza corredo. La correlazione di questa piccola necropoli (9 tombe ad incinerazione totali ed una ad inumazione d'infante) con il rustico rinvenuto nel 2011 sul lato opposto all'incrocio delle due strade pare evidente. Cronologicamente il rustico s'impianta all'inizio dell'alto impero, forse in età augustea, e sembrerebbe non sopravvivere oltre la fine del I sec. d.C.

Il rinvenimento è di particolare interesse sia per quanto concerne il rapporto tra maglia centuriale, necropoli ed insediamento, sia per la determinazione approssimativa degli abitanti del piccolo rustico: una famiglia di quattro o cinque persone se si considera il breve tempo di occupazione della fattoria, ovvero un periodo non superiore a due generazioni.

Altro elemento degno di nota sono le analisi archeobotaniche condotte sui resti organici rinvenuti all'interno delle tombe che offrono per la prima volta, nell'ambito dell'archeologia funeraria di età romana del Modenese, un primo quadro conoscitivo dei rituali funerari in ambito rurale.

CAVA GAZZUOLI

Tra il 2012 e il 2017 sono stati effettuati nuovi lavori di scavo presso il polo estrattivo di Cava Gazzuoli portando alla luce nuove stratigrafie che confermano sostanzialmente la continuità con quelle emerse in precedenza nelle aree adiacenti. L'allargamento della cava ha previsto lo scavo nelle aree Est e Sud-Est presso i lotti 1, 2, 6A, 6B, 7, 7A, 7B.

La stratigrafia generale dei lotti 1B e 2 è molto simile a quelle registrate nei lotti adiacenti 6A, 6B e 7, dove lo strato di arativo copre un palinsesto di strati pressoché orizzontali di origine alluvionale con alternanza di livelli più o meno pedogenizzati e livelli sterili, per uno spessore massimo che supera di poco i 3 metri. Il tutto copre il paleo alveo (conoide ghiaioso) del fiume Secchia caratterizzato da strati di ghiaia e lenti sabbiose.

I livelli archeologici compaiono a quota 57.50 m slm, immediatamente sotto l'arativo, e si ritrovano fino alla testa delle ghiaie sterili di origine fluvio-glaciale, il cui tetto si trova a quota 55.10.

La sequenza stratigrafica riscontrata nei nuovi lotti di Cava Gazzuoli prevede una sequenza con attestazioni inerenti il Neolitico Antico, il Neolitico Medio (fase VBQ), l'Età del Rame, l'Età del Bronzo, l'Età del Ferro e l'Età Romana.

Al Neolitico sono da riferire due pozzi per l'approvvigionamento idrico, un lungo tratto di canale naturale, un'area con presenza di "tan-pits" e un'area con presenza di pozzetti e "fosse di combustione". Da queste strutture provengono una discreta quantità di frammenti ceramici una fusaia discoidale e un grattatoio frontale in selce alpina.

Le evidenze neolitiche individuate sono inquadrabili prevalentemente nella "facies di Sant'Ilario", con datazione tra il 3900 e il 3500 a.C.; nel lotto 7 sono inoltre presenti frammenti di un recipiente ceramico inerente alla fase intermedia della "Cultura dei vasi a bocca quadrata", caratterizzata da decorazioni meandriche e spiraliformi.

Per quanto riguarda la prima età del ferro rilevante è la presenza di una sepoltura ad incinerazione indiretta rinvenuta nel lotto 7 con materiale ascrivibile al periodo Villanoviano Orientalizzante e databile al VII sec. a.C. Nella terra di rogo sono stati rinvenuti alcuni oggetti di corredo in bronzo: nove fibule, tra le quali una zoomorfa con pendaglio, 4 fibule a navicella poco profonda, 2 fibule a navicella molto profonda, una fibula a sanguisuga con castone in ambra e molto frammentato il cinerario e il suo coperchio in ceramica d'impasto.

Per quanto riguarda la seconda età del ferro, l'ampia fascia N del lotto 6A ha restituito altre evidenze associate a pozzi e a impianti produttivi: alcune fosse di incerta funzione da cui derivano

vari frammenti di ceramica d'impasto; tre fosse allungate; nove buche a pianta quadrata o a pianta rettangolare; due canali antropici; un focolare di forma sub-circolare; quattro fornacette, tutte con camera di cottura e prefurnio, tre delle quali collegate da una fossa di grandi dimensioni. Inoltre sono stati individuati due pozzi per l'approvvigionamento idrico, uno più o meno al centro dell'area produttiva e uno più spostato a E nel lotto 7.

MARZAGLIA - CAVA AEREOPORTO 2

Con i nuovi lavori di scavo sono state individuate strutture riferibili all'età del ferro e all'età romana. All'età del ferro sono riferibili alcuni lacerti di un reticolo di canali, perpendicolare fra di loro e di notevole lunghezza (dai 10 ai 30 m), orientato NW/SE e almeno due pozzi per approvvigionamento idrico rivestiti da una camicia in ciottoli in parte crollata. La profondità media di queste strutture dal piano di campagna è di 12 m circa. Sono state messe in luce due file parallele di 7 buche sub-quadrangle equidistanti fra di loro con orientamento NE/SW, da riferire ai resti di una struttura con copertura.

La consistente quantità di materiale ceramico rinvenuto è costituita quasi esclusivamente da frammenti di ceramica d'impasto e di ceramica etrusco-padana acroma e dipinta a fasce rosse, inquadrabile fra VI e V sec a.C.

Unica evidenza di età romana indagata nel 2012 è stato un pozzo per approvvigionamento idrico presso il limite nord della cava: esso presentava una camicia in frammenti laterizi, puteali e ciottoli sommariamente bozzati e un diametro interno di 1 m circa. Il sistema di canalizzazioni, dall'orientamento omogeneo rispetto a quello messo in luce nel settore più occidentale della cava, si inserisce nel quadro delle opere di regolamentazione idrica, volte allo sfruttamento razionale delle potenzialità agricole del territorio, che contraddistinguono l'occupazione etrusca nella Pianura Padana tra VI e V secolo a.C., di cui molte sono ormai le testimonianze rivelate dalle indagini recenti.

Ad un edificio collegato, dotato di copertura, è probabilmente da riferire la costruzione rettangolare sorretta da due file parallele di pali, di cui restano le buche di infissione nel terreno.

Notevole risulta inoltre la frequenza di pozzi per l'acqua dal rivestimento in ciottoli: strutture simili sono state messe in luce in alcuni siti più orientali (Castelnuovo Rangone, Spilamberto, San Cesario S/P).

Nell'anno 2014 è stata completata anche l'indagine del suolo neolitico che, come quello eneolitico soprastante, ha restituito tracce di intervento antropico a carattere insediativo e produttivo diffuse per buona parte dell'areale di cava.

CORLETO, VIA PEDERZONA, CAVA EX MAGIERA

L'area si trova in corrispondenza degli abbondanti depositi ghiaiosi sepolti pertinenti ad un ampio paleovalle del Secchia, alcuni chilometri più ad Est dal letto attuale del fiume.

La stratigrafia antropica al di sopra del banco ghiaioso paleofluviale comprende attestazioni dall'età Contemporanea fino al Neolitico Medio.

Sono state prestate attività di controllo archeologico ed eseguiti interventi di recupero nel corso della rimozione degli strati di terreno presenti sopra alle ghiaie più riprese soprattutto fra la primavera e l'autunno 2011 e poi di nuovo nei primi mesi del 2012. Altri due lotti sono stati oggetto d'indagine tra il 2014 e il 2015.

Particolarmente degna di menzione la situazione archeologico-stratigrafica riscontrata immediatamente a SE del Casino Magiera, in prossimità del margine meridionale della via Pederzona. In quella posizione sono emersi nuovi elementi di attestazione materiale relativi a fasi cronologiche e culturali coerenti con quanto già noto di quel comprensorio, con qualche elemento di novità riguardo all'articolazione stratigrafica.

L'effetto combinato e prolungato negli ultimi millenni di una locale prevalenza naturale di fenomeni alluvionali almeno blandamente erosivi su fenomeni anche solo modestamente di accrescimento sedimentario e, per contro, una significativa profondità di penetrazione da parte del suolo agricolo moderno molto aggressivo nei confronti delle presumibilmente sottili stratificazioni dell'età del ferro e romane- ha fatto sì che i soli residui negativi delle attività, praticamente di qualsiasi epoca, si trovino indifferentemente nella posizione stratigrafica compresa fra il terreno agricolo attuale ed un unico substrato di limo argilloso di origine naturale fluviale immediatamente sottostante.

Tale circostanza stratigrafica merita di essere sottolineata proprio in quanto significativamente difforme rispetto ai dati editi e a quelli inediti già raccolti che invece registrano sequenze stratigrafiche ben articolate su più paleosuoli separati da ripetuti episodi alluvionali.

Fra le attestazioni di queste evidenze negative sono presenti buche di incerta attribuzione funzionale, chiazze di alterazione da fuoco, tagli longitudinali e tagli di asportazione di approntamenti forse strutturali, spesso con associazione di materiali antichi non del tutto sufficienti, da soli, ad una collocazione cronologica univoca. Nei riempimenti in qualche caso decisamente riferibili alla Seconda età del ferro, in altri casi sostanzialmente privi di reperti cronologicamente e culturalmente diagnostici si riscontra una forte tendenza alla residualità, compreso il caso di frammenti pienamente preistorici mescolati.

I controlli posti in essere sulla cava nel corso degli anni 2014 e 2015, hanno evidenziato la presenza di una altissima concentrazione di evidenze archeologiche riferibili al neolitico recente, con sporadiche attestazioni databili all'età del bronzo. Le testimonianze di maggiore rilevanza sono quelle di epoca neolitica: si tratta soprattutto di buche e fosse di forma sub-circolare. Dalle strutture in fossate provengono: materiale ceramico relativamente abbondante, resti faunistici e più rara industria litica in selce. Sebbene lo studio sia ancora preliminare, il complesso è attribuibile alla cultura di Chassey e trova i confronti più puntuali con il vicino Pescale. Lo chasseo di cava Ex Casino Magiera colma una lacuna nella sequenza della frequentazione antica del comprensorio occupato dal Polo estrattivo 5, Pederzona, che mostra notevole continuità a partire dal neolitico fino al bronzo medio.

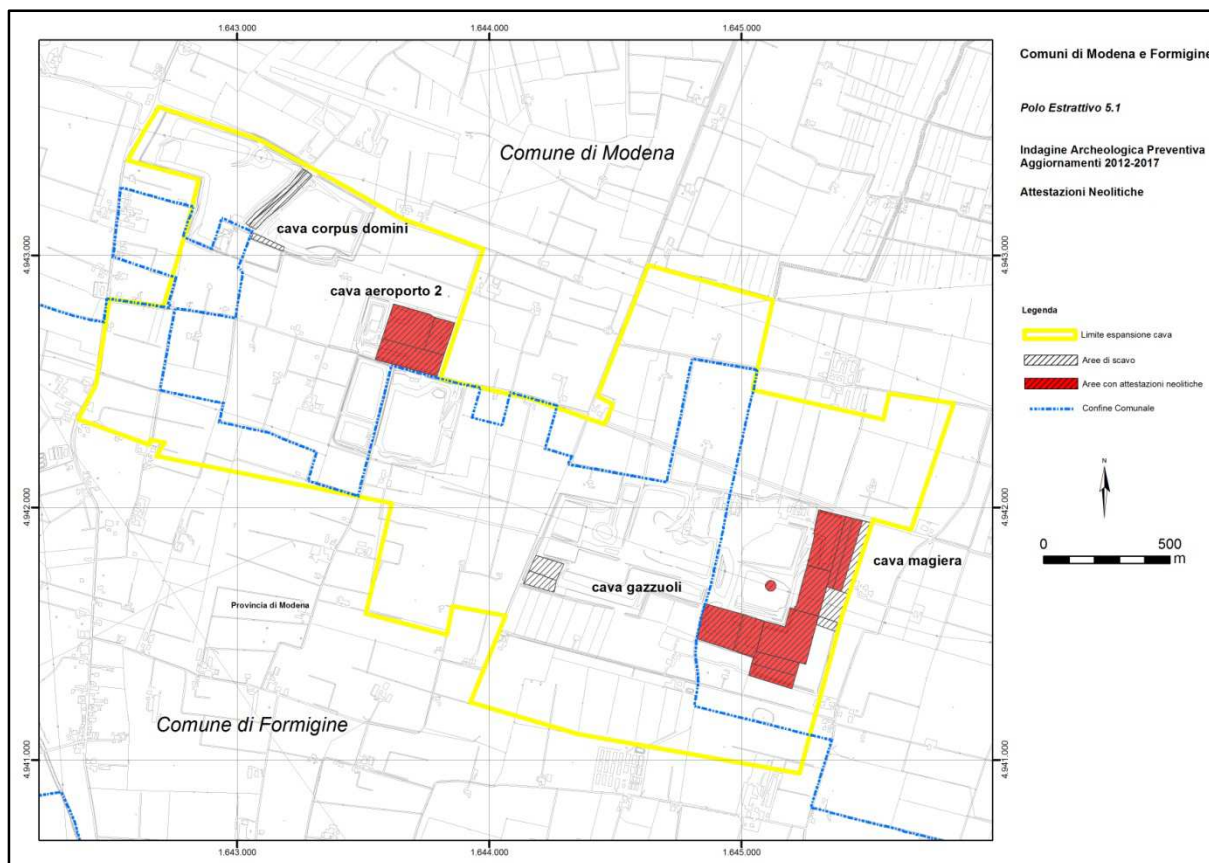


Figura 2 - Aree con attestazioni Neolitiche

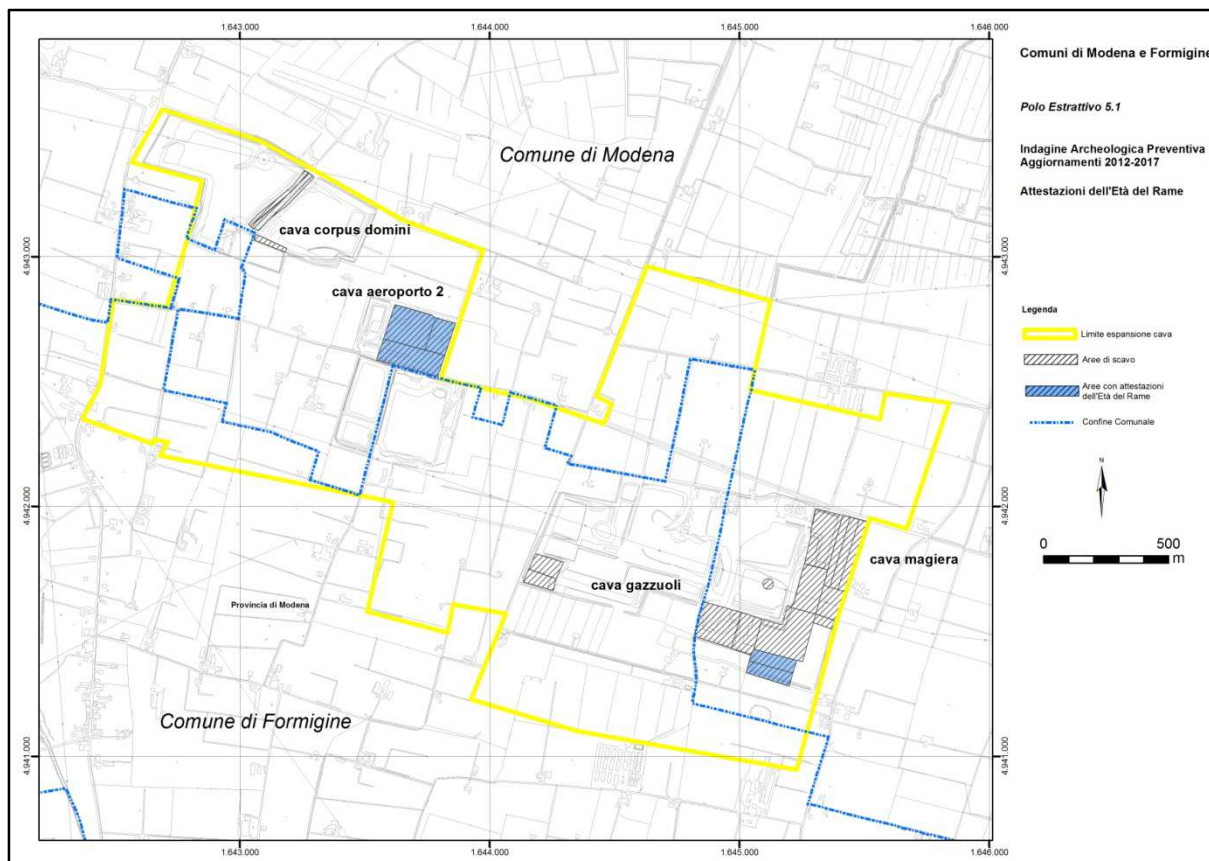


Figura 3 - Aree con attestazioni dell'Età del Rame

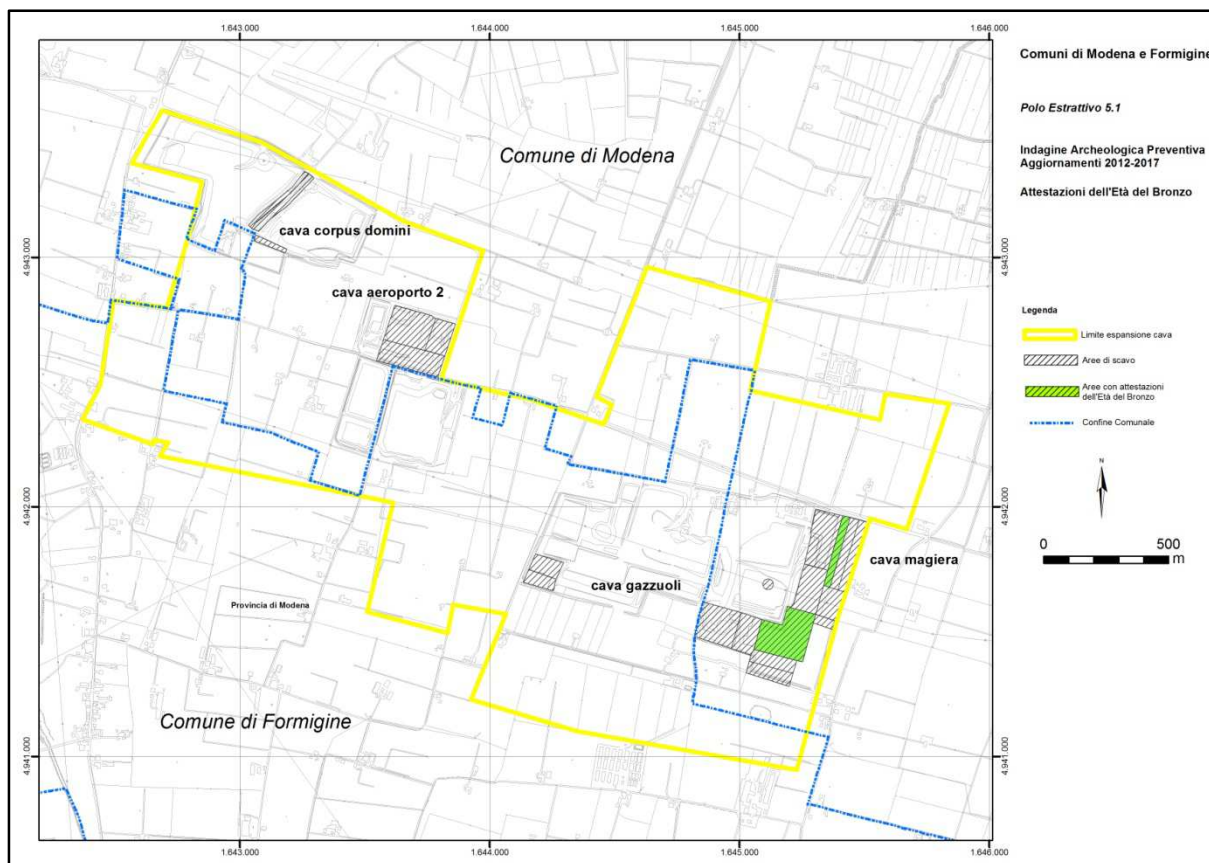


Figura 4 - Aree con attestazioni dell'Età del Bronzo

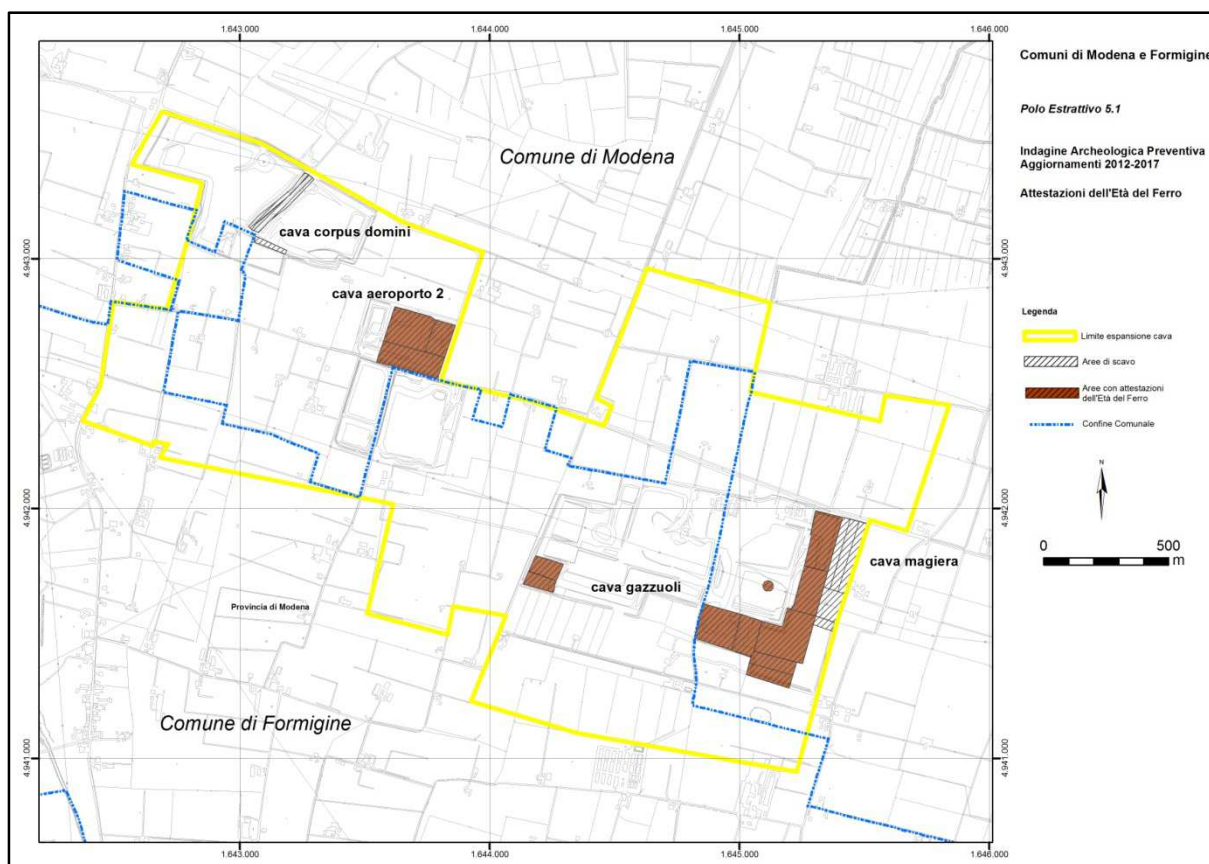


Figura 5 - Aree con attestazioni dell'Età del Ferro

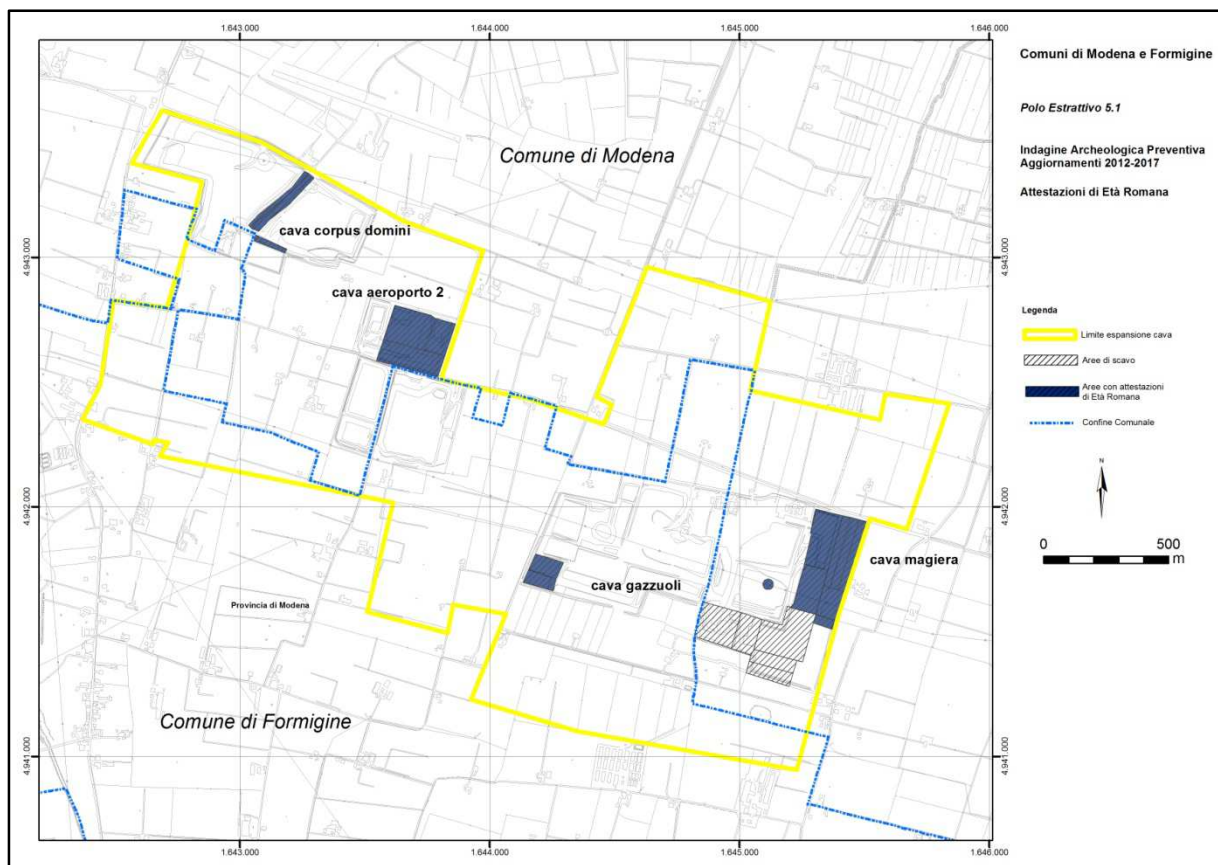


Figura 6 - Aree con attestazioni di Età Romana

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1988. *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*. Vol. I e II.

AA.VV. 2003. *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena.Pianura*.

AA.VV. 2005. *Carta Archeologica Comunale*. Comune di Modena. P.R.G.

AA.VV. 2017. *Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi*. Serie XI, Vol XXXIX

AA.VV. 2016. *Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi*. Serie XI, Vol XXVIII

AA.VV. 2015. *Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi*. Serie XI, Vol XXVII

AA.VV. 2014. *Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi*. Serie XI, Vol XXVI

BOTTAZZI G. – LABATE D., 2008. *La centuriazione nella pianura modenese e carpigiana*, in: *Storia di Carpi, I, La città e il territorio dalle origini all'affermazione dei Pio*, pp. 177-206.

CATTANI M., *Carta della potenzialità archeologica del Comune di Formigine*. Comune di Formigine. P.S.C. – Piano Strutturale Comunale.

Luglio 2017

Per SAP – Società Archeologica s.r.l

Dott.ssa Valentina Santi

Dott. Marco Tremari